



UN SEME DI VANGELO

La fiducia che scaccia la paura

(Mt 10, 26-33)

Per tre volte Gesù ripete di non avere paura; eppure c'è una cosa di cui avere paura: abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Dice che le avversità possono al più far morire il corpo, ma non hanno "potere" sull'anima; ma che cos'è l'anima che può perire? Nella Bibbia si dice che Dio, quando crea l'uomo, gli pone il suo soffio dentro al corpo: la vita dell'uomo viene dalla vita di Dio. Tutto ha inizio con un bacio; lo ama come figlio, e questo amore è eterno e indistruttibile. Questa relazione specialissima, che Dio ha con ciascuno di noi, la chiamiamo "anima". L'anima dunque è la relazione personalissima che Dio ha con ciascuno, che ci rende capaci di stabilire relazioni di amore con gli altri. E se perisce l'anima, cioè la relazione di amore, allora sì, tutto è perduto.

Il pericolo mortale di cui parla Gesù è la perdita della propria umanità, che rende incapaci di relazioni di amore e condanna la vita a un gelido inferno. La vita può essere vissuta come cammino di umanizzazione, che ci rende capaci di amare, oppure essere segnata da scelte mortifere, che possono solo condurre alla rovina (per questo Gesù si riferisce metaforicamente alla Gehenna, la valle che raccoglieva la spazzatura di Gerusalemme).

Gesù è preoccupato che le avversità spengano la nostra capacità di sentirci amati e di amare: questo ci conduce passo passo alla morte. Possiamo continuare a fare, ma senza amare – e così siamo cadaverici e sterili. Distolti dalle paure e dalle preoccupazioni, non riusciamo più a vivere le relazioni. Ma Gesù rinnova la promessa: anche se noi ci sentiamo persi e lontani, Dio è sempre con noi, la sua presenza non viene mai meno. Anche i passeri, uccelli comuni e a cui nessuna presta attenzione, "nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il Padre vostro"; ovvero, neppure un passero, cadendo a terra, è abbandonato da Dio. Non cade a terra perché Dio l'ha voluto (fatalismo pagano), ma anche quando cade a terra non è abbandonato dal Padre! Allo stesso modo, anche i capelli della nostra testa, che perdiamo ogni giorno senza accorgercene, sono tutti contati, tutti sotto lo sguardo di Dio. Da una tale contemplazione nasce la fiducia che scaccia la paura: Dio vede come ci vede un padre, che ci guarda sempre con amore e non ci abbandona mai, neanche quando cadiamo.

Quali paure mi fanno allontanare-desistere dai miei propositi? Quale fiducia sono chiamato a recuperare per vivere evangelicamente?

don Marco

Notizie da San Lazzaro: il Consiglio Pastorale del 16 giugno

Martedì sera abbiamo fatto il primo Consiglio Pastorale (CPP) in presenza dall'inizio dell'emergenza Covid; nel salone ex-chiesa, distanziati e con le porte aperte ci siamo sentiti ragionevolmente sicuri e abbiamo potuto vederci finalmente dal vivo.

La serata aveva due obiettivi: interrogarci su ciò che abbiamo vissuto e imparato da questo tempo, per poter riportare al vescovo le nostre

(Continua a pagina 2)

Riflessioni da San Pio X: il Consiglio pastorale del 18 giugno

Tutto bene o tutto da ripensare?
Con questa domanda raccogliamo il senso complessivo del dialogo avvenuto in un Consiglio Pastorale con diversi assenti per vari problemi di salute o altro, con il quale abbiamo fatto una verifica della "ripartenza" dopo la crisi del Covid-19.

Due le parole chiave che potrebbero riassumere

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

idee (forse per una prossima lettera pastorale?); decidere su alcune scelte concrete e darci qualche comunicazione. La prima parte ha occupato la maggior parte del tempo, come era prevedibile. Sono emersi sia gli aspetti positivi che le fatiche dei mesi vissuti, così come alcune domande sul futuro. Nel periodo di distanziamento, un elemento fondamentale è stata la preghiera, fatta di ascolto della Parola e di 'buone pratiche' come la messa del papa, seguita ogni giorno da più persone. La chat parrocchiale, con i commenti quotidiani al Vangelo e le comunicazioni su anniversari, intenzioni di preghiera e informazioni parrocchiali ha aiutato molti a rimanere agganciati e a sentire un clima comunitario vivo, nonostante la distanza fisica. Si è pensato di continuare con questo strumento, a cui sono iscritte ad oggi circa 200 persone (non tutte della parrocchia, ovviamente), per mantenere il legame con chi, per vari motivi, fatica ancora a venire a messa. Un'altra nota positiva è stato l'impegno della caritas, sostenuto e implementato da tante persone della comunità, che si sono rese disponibili o per servizi o più semplicemente per un aiuto economico. La fatica è stata quella di sentire che chi aveva un legame meno consolidato con la parrocchia si è un po' allontanato: famiglie del catechismo che hanno perso i loro punti di riferimento comunitari; alcuni anziani privi di strumenti informatici (anche solo whatsapp ...); persone che generalmente frequentavano le messe domenicali senza legami particolari con i gruppi della parrocchia, che improvvisamente sono state tagliate fuori dalle comunicazioni. In generale, l'impressione è che questo tempo di crisi abbia fatto un po' da spartiacque tra chi ha rafforzato la propria appartenenza e chi invece ha perso i contatti. La difficoltà è stata anche quella della solitudine o della paura per tante persone; un passo importante da compiere è dare voce alle storie, per poterci comunicare i rispettivi vissuti e ritrovare coesione. Alcuni di noi hanno già iniziato a raccogliere qualche piccola 'narrazione' (ad esempio i lupi, oppure i volontari delle messe domenicali); sarebbe bello poterne avere tante, da raccogliere insieme e rendere disponibili alla lettura di chi lo desidera. Certamente, presto ci sarà occasione anche comunitariamente di ascoltare e riflettere su alcuni racconti. La ripresa delle iniziative in presenza – dico 'in presenza' perché la vita di tanti gruppi è sempre continuata on line, in modo più o meno efficace – coincide con la ripresa delle celebrazioni domenicali.

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 1)

l'incontro:

1. *Tutto bene.* Sì, tutto bene perché i volontari (più di 40 persone) garantiscono la celebrazione di 3 eucarestie la domenica, con accoglienza, igienizzazione, animazione liturgica, vigilanza sul distanziamento e uso della mascherina. Tutto bene perché la commissione liturgica e i responsabili del canto e del suono si sono ottimamente organizzati per la preparazione e animazione delle celebrazioni. Tutto bene per l'esperienza dei racconti del tempo del Coronavirus, con testimonianze coinvolgenti, che aiutano a riflettere. Insomma: davvero tutto bene, per una ripresa che ha un sapore buono, nonostante la fatica.

A seguito di questa condivisione ci siamo interrogati più profondamente sui messaggi che ci arrivano in questo momento dalla comunità: in tanti non partecipano alle messe, ma seguono da casa in diretta streaming o anche nel corso della giornata si collegano per partecipare alla messa. Cosa ci dice questo? C'è ancora paura a trovarsi insieme? Ci sono problemi per le famiglie legati alla gestione di bimbi piccoli? Si preferisce una dimensione individuale ad una collettiva? Una dimensione domestica di famiglia? Il desiderio di esserci, comunque c'è e va salvaguardato. La Parola che viene comunicata con mezzi nuovi arriva anche in luoghi nuovi, in modo inaspettato, a persone che forse non si sarebbero avvicinate alla messa tradizionale. Conserviamo questa consapevolezza.

2. *Tutto da ripensare.* Sì, tutto da ripensare da settembre, quando ci confronteremo con una festa di inizio dell'anno pastorale che non sapremo come proporre e vivere. Da ripensare il catechismo (come lo si farà?), da ripensare l'attività con i giovani e i ragazzi (non c'è stato il Centro estivo, non ci saranno i campeggi... don Marco può proporre solo piccole attività per gruppi molto limitati), da ripensare tutta la vita della parrocchia che oggi è soltanto liturgia e Caritas... Da ripensare l'utilizzo dei nostri spazi ora disabitati (e domani?) e la situazione economica della parrocchia, profondamente indebolita da 3 mesi di mancate offerte... Insomma: tutto da ripensare!

"Niente sarà più come prima", si diceva nei giorni bui del Covid. Forse non è proprio così: alcune cose saranno come prima (forse anche troppe, con gravi danni...), ma tante cose saranno diverse da prima, dovrebbero convertirsi in nuove

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

Diciamocelo: la messa della domenica è ben diversa da quelle a cui eravamo abituati, perlomeno quella delle 11.15. Le messe del sabato sera e delle 9 del mattino stanno riacquistando una loro regolarità, anche come partecipazione; sono momenti semplici ma curati, in cui chi viene si aspetta il raccoglimento e una parola di Vangelo. La messa delle 11.15 ha sempre avuto in più anche il senso della festa, dell'incontro e dello scambio tra generazioni, con bambini, ragazzi, adulti e anziani insieme. Questa cosa manca e la mancanza si sente. Formalmente va tutto bene (siamo anche abbastanza bravi nella gestione sanitaria!), manca però il clima di festa. Non sorprende e si capisce la fatica di chi magari ha bambini piccoli e non si sente di portarli, di chi inizia ad andare via, dei ragazzi che forse venivano più per la compagnia che per l'amore alla messa (e chi non lo capirebbe?!). ... tuttavia rimane il dispiacere per una celebrazione desiderata, che però si percepisce ancora sottotono. Al di là della partecipazione a messa, le domande che questo tempo ci lascia sono molte. Ne raccolgo alcune: 1. Come fare a ristabilire il contatto con chi si è allontanato o è rimasto indietro? 2. Su cosa puntare nell'edificazione della comunità, poiché si è visto che alcune strutture 'tradizionali' (catechismo, sacramenti, partecipazione popolare) sono molto fragili? 3. Dal punto di vista economico, cosa succederà alla nostra parrocchia con due mutui sulle spalle, dopo un tempo di super-magra e un futuro incerto? Aggiungo infine: 4. Come fare a darci tempi e modi di ascolto, per poter condividere le esperienze vissute in questo tempo?

Sono tutte domande che occuperanno la nostra riflessione nel tempo che verrà, ma vorrei che tutti quanti potessimo prenderle in mano e sentirle nostre. Nella seconda parte del CPP abbiamo condiviso alcune comunicazioni e progetti. Sinteticamente:

1. Non avendo potuto fare la sagra, si è pensato di proporre qualche momento aggregativo durante l'estate, per piccoli gruppi 'ad invito' o nella modalità del take-away (tradotto: friggiamo il gnocco in parrocchia e ognuno se lo mangia a casa!). Per elaborare proposte concrete ci si troverà con il gruppo sagra, che è già allertato.

2. In settembre, se le condizioni sanitarie e legislative lo permetteranno, faremo una sorta di mini-sagra, più semplice rispetto a ciò che facciamo di solito, con l'obiettivo di ritrovarci e ripartire con l'anno.

3. I campi estivi molto probabilmente non si riusciranno a fare; nel caso, si sono pensati alcuni scenari alternativi per le varie branche scout (il classico piano B, differenziato a seconda delle unità).

4. Da ultimo, si è pensato di fare un momento di preghiera VENERDI 26 GIUGNO alle ore 19 in Chiesa per tutti. Sarà una celebrazione alternativa alla messa, in uno stile simile a quello usato gli anni scorsi per le veglie all'inizio della sagra. Sarà un momento semplice, che durerà meno di un'ora, a cui invitiamo tutti a partecipare. Staremo sia dentro sia fuori dalla Chiesa. Chiediamo già da ora a tutti i partecipanti di portare da casa una biro e un foglietto.

don Raffaele

(Continua da pagina 2)

pratiche di relazioni umane e di vita cristiana.

Che cosa cambiare? Come cambiare?

Difficile pensare ad una ripartenza a settembre, di solito chi parte ha una meta e in questo momento noi non riusciamo a vederla. Si può salvaguardare l'iniziazione cristiana così come è stata impostata perché ci sono le famiglie, ma la comunità se volesse riunirsi tutta alla messa delle 11 non avrebbe neppure il posto per farlo. Ma di nuovo è questo quello che bisogna fare? Ritornare ad un prima che non tenga conto di quello che è successo?

Ci sembra di poter far tesoro di quest'esperienza perché si è formato un bel gruppo di volontari "trasversale" e nuovo nelle sue componenti, ed è un gruppo che ha voglia di esserci non solo per accogliere, igienizzare, far osservare le regole, ma anche per ascoltare la parola di Dio con l'approfondimento del vangelo della domenica che ogni settimana viene letto e commentato insieme. Possiamo investire su questo gruppo che è nato dall'esperienza Covid?

Il racconto inserito nelle messe di questo periodo ci ha aiutato a fare comunità: possiamo pensare di continuare questa esperienza condividendo racconti non solo di dolore e di fatica, ma anche di gioia? Potremmo tenere un racconto una volta al mese?

Per pensare ad una chiesa proiettata in avanti e non solo preoccupata di recuperare il passato, potremmo fare due serate a settembre: potremmo invitare il vescovo di Pinerolo, Don Derio Olivero, che ha fatto l'esperienza del Covid e sostiene che è indispensabile un cambiamento e Don Antonio Torresin della diocesi di Milano che racconta come è cambiata la pastorale al tempo del Coronavirus.

Infine: non ci è possibile prendere decisioni adesso, tutto è ancora molto difficile da discernere. Dobbiamo ascoltare, osservare e con l'aiuto dello Spirito trovare nuove risposte alla ricerca di un percorso di fede. Ogni momento che viviamo è importante, cerchiamo di non perdere di vista neppure questi mesi estivi di luglio e agosto e restiamo vigili.

Carmela e don Ivo

“Non è una parentesi”. Una rete di complici per assetati di novità, Effatà editrice.

Un libro voluto da Mons. Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo, guarito dal Coronavirus e dopo l’esperienza della terapia intensiva.

Contributi di: Duilio Albarello, Ester Brunet, Paolo Curtaz, Marco Gallo, Andrea Grillo, Alberto Maggi, Antonio Scattolini, Ivo Seghedoni, Michael Davide Semeraro.

Per chi vuole acquistarlo, è possibile farlo a san Pio X al costo di 9 euro (anziché 13).

s. Pio X

Avvisi

s. Lazzaro

Celebrazioni a san Pio X

Domenica 20/21 giugno: XII

Domenica del tempo ordinario

- sabato sera 20 giugno: ore 19 Eucarestia sotto la tensostruttura
- domenica mattina 21 giugno: ore 9 Eucarestia sotto la tensostruttura
- domenica mattina 21 giugno: ore 11 Eucarestia in chiesa, in streaming sotto la tensostruttura o in streaming da casa

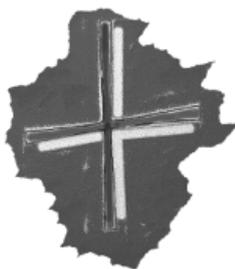
Nei giorni feriali

Lunedì 22 giugno e martedì 23 giugno: eucarestia feriale sotto la tensostruttura

Mercoledì 24 giugno ore 18.30: ultimo incontro dei volontari sotto la tensostruttura

Giovedì 25 giugno e venerdì 26 giugno: eucarestia feriale sotto la tensostruttura

Sabato 27 giugno e domenica 28 giugno l’eucarestia sarà secondo gli orari soliti: sabato alle 19 e domenica alle 9 e alle 11.



Celebrazioni a San Lazzaro

Messe

Sabato e domenica 20/21 giugno:

- Celebrazione prefestiva: ore 19.00 del sabato in Chiesa grande
- Celebrazioni domenicali: ore 9.00 e 11.15 in Chiesa grande

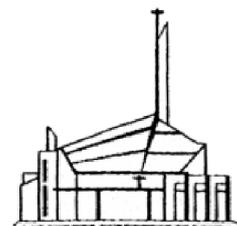
Tutti i giorni feriali, tranne venerdì, ci sarà la messa regolarmente alle 19.00 in cappella

Sabato e domenica 27/28 giugno:

- Celebrazione prefestiva: ore 19.00 del sabato in Chiesa grande
- Celebrazioni domenicali: ore 9.00 e 11.15 in Chiesa grande

Altri appuntamenti

- Lunedì 22 giugno ore 20.30-22.30: incontri genitori dei ragazzi del reparto (20.30) e di R/S (21.30) in Chiesa grande
- Venerdì 26 ore 19.00: **#vocidopoilsilenzio** (preghiera comunitaria in Chiesa grande per tutti)



#vocidopoilsilenzio

Venerdì 26 giugno alle 19.00 ci troveremo insieme in Chiesa per un momento di preghiera con cui chiudere insieme l’anno pastorale. Non abbiamo potuto farlo nei giorni della sagra, per ovvi motivi, vogliamo quindi farlo adesso.

Sarà una celebrazione aperta a tutti per dare voce a ciò che ognuno di noi ha vissuto e per ascoltare una parola di Vangelo che ci aiuti a ripartire come comunità.

Chiediamo a ciascuno di portare da casa una biro e un foglietto per scrivere.

Vi aspettiamo!

Per continuare ad essere informati su quanto accade ecco i due siti: www.sanpiodecimo.org e www.sanlazzaromodena.altervista.org e le chat dei vari gruppi di formazione e di servizio.